ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 4 OTTOBRE 1883.

LE MANOVRE GERMANICHE.

Berlino, 1° ottobre.

(FULVO) — Vi ho già telegrafato che le manovre di quest'anno non soddisfecero punto il vecchio imperatore, ed eccomi a spiegarvi il perchè di questo malcontento.

Il tema delle manovre del 4° Corpo, a divisioni contrapposte, portava che la divisione *Ovest* doveva perdere, mentre la divisione *Est* doveva avanzare e battere il nemico a... *piatta costura!*

Orbene, gli errori del comandante la divisione *Est* furono tanti e così madornali, che, dato si fosse trattato di vera guerra, ben pochi uomini del suo Corpo sarebbero ritornati a rivedere « il patrii lidi, la pia consorte e i figli cari. »

Trattandosi però solo di manovre, ed essendo decretato ch'ei doveva vincere, vinse egualmente.

Questo generale, disgraziato nel primo incontro ch'ebbe col valente suo avversario della divisione *Ovest*, si lasciò prendere fra due fuochi, un battaglione di cacciatori del partito ovest avendo trovato modo di portarsi alle sue spalle. In un secondo combattimento la sua divisione venne tagliata in due, ed in guerra sarebbe caduta tutta quanta in mano al nemico. Il terzo giorno finalmente, con tutta quanta la divisione schierata in un terreno basso e completamente scoperto, attaccò le posizioni occupate dall'artiglieria nemica sulle colline. Anche in questo caso se si fosse trattato di vera guerra la divisione *Est* sarebbe stata decimata.

Insomma errori più madornali un generale non poteva commettere, cosa questa che ci prova come anche dall'esercito germanico — che io stimo ed ammiro — si possono commettere degli errori.

L'alta direzione di queste manovre, ch'ebbero luogo nei pressi di Merseburg, l'aveva il generale Blumenthal, comandante il 4° Corpo, ed uno dei più distinti ufficiali dell'esercito germanico. La divisione *Ovest* obbediva al generale von Grolman.

Il disastro sulla tranvia a Napoli. — Ecco i particolari del disastro avvenuto sulla tranvia Giugliano-Napoli, telegrafatoci dal nostro corrispondente di Napoli:

Lunedì sera c'era la festa tradizionale a Secondigliano, rallegrata, come quelle di Piedigrotta, Torre del Greco, Montevergine, ecc. ecc., da un largo concorso di folla napoletana.

Verso le ore 7 1/2, con un tempaccio buio e piovoso, tornava da Giugliano un treno della tranvia a vapore, portando circa trecento reduci dalla festa.

Aveva quattro carrozze.

S'era al tratto di via denominato Madonna del Pianto, in prossimità del ponte dell'Arenaccia, quando cominciò una corsa velocissima.

Il suolo è in quel tratto ripido e scosceso, e le rotaie vi serpeggiano in curve tortuose.

Furono però stretti i freni, ma questi non obbedivano. La corsa diventò allora vertiginosa. Passarono due o tre minuti secondi in mezzo ad uno spavento indescrivibile. I passeggieri, uomini e donne, mandavano grida desolanti.

A un tratto la locomotiva sbalzò fuori della rotaia, arrovesciandosi sul binario di sinistra, dove trovavasi una seconda locomotiva di ricambio.

Il moto residuale fece urtare le due locomotive, che s'infransero, mandando scheggie di metallo da tutte le parti.

Le tre prime carrozze erano intanto inclinate, penzolanti dal lato sinistro. La quarta cadde al suolo, e andò in frantumi.

Ebbero morte istantanea, atroce morte, due passeggieri. L'uno un calzolaio a nome Giovanni Telesnella. Dell'altro si ignora il nome.

Era un venditore di giornali che, slanciatosi dalla vettura mentre questa precipitava, si schiacciò orribilmente il capo.

Altri furono feriti più o meno gravemente.

Ai Pellegrini ne vennero trasportati venti, dei quali tre morirono e sette terminuno, dopo la medicazione, alle loro case.

Sul luogo del disastro accorse immediatamente il questore cav. Fennino con parecchi funzionari ed agenti.

Egli diede tutte le necessarie disposizioni per il soccorso dei feriti.

Fece pure trarre in arresto il macchinista ed il fuochista.

I guarda-freni erano scomparsi, ma la Pubblica Sicurezza li ricerca.

— Anche martedì, come se non bastasse, la tranvia a vapore Napoli-Pozzuoli investì un povero uomo, che si trovava sul binario, spiccandogli netto il capo dal busto.

Ultimo corriere

LA VERTENZA FRANCO-CHINESE.

Berlino, 1° ottobre.

(FULVO) — Per meglio spiegare il telegramma speditovi ieri sulla vertenza franco-chinese, vi mando i seguenti particolari non del tutto privi d'interesse, che a mia volta attinsi a fonte eccellente.

Il marchese Tseng ricevette la risposta del suo Governo al *memorandum* di Ferry. Il Gabinetto di Pechino nella sua risposta non solo rigetta la dasazione della zona neutra sul territorio attualmente chinese proposta dal Ferry, ma vuole il fiume Rosso — su cui permetterebbe la libera navigazione — sia mantenuto come linea di frontiera.

Questa politica per niente conciliante è sostenuta con successo dal principe Tschung, settimo fratello del penultimo imperatore e padre dell'imperatore attuale, il quale, secondo la legge chinese, per essere stato adottato per figlio dall'imperatrice reggente, non può più chiamarsi figlio ma nipote di suo padre, che, a sua volta, è rimasto solamente zio di suo figlio. L'influenza di Tschung è enorme alla Corte di Pechino, e perciò quanti tentarono opporsi alle tendenze belligere del padre-zio di S. M. Celeste furono abbattuti come i papaveri di Tarquinio.

La situazione del vicerè del Liang-hu, Li-hung-tchang, — che pareva incrollabile — è scossa e la sua politica conciliante venne severamente biasimata dalla *Corte dei censori*.

Il vicerè di Canton, Tseng, fratello del marchese ambasciatore, ricevette di ufficio le sue dimissioni per non aver spinto colla voluta alacrità i preparativi di guerra.

Tutto questo, che vi do per certo, è bastevole per far vedere quanto sia grande l'eccitazione che regna a Pechino, e non lascia dubbio sulle intenzioni del Governo chinese.

Da persone assennate e molto addentro nelle segrete cose mi viene però accertato che questa tempesta finirà in un bicchier d'acqua e che la pace fra China e Francia non verrà turbata. Comunque però abbiano ad andare le cose, è certo che la Francia sbaglierebbe accusando di eccitazione la Germania. La cancelleria di Berlino mantenne il più grande riserbo in tutto questo affare, e se spese qualche parola fu sempre in favore della pace.

Irregolarità di atti. — Nell'ultima sua relazione annuale, la Corte dei conti ha dovuto rilevare varie irregolarità negli atti per affitti di stabili e negli appalti di vendite.

Quanto alle alienazioni di stabili provenienti da giudizi di espropriazione, fu richiamato il Governo ad attenersi alla stretta osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento sulla contabilità generale e nel regolamento speciale 14 settembre 1862.

Beni di enti religiosi soppressi. — La Corte dei conti ha segnalato al Ministero il fatto anormale che gli Economati generali dei beneficii vacanti ritengono ed amministrano beni di enti religiosi soppressi, le cui proprietà e le cui rendite spetterebbero, secondo la legge, al Fondo per il culto.

Quelle proprietà darebbero una rendita lorda di L. 1,097,217, e, depurata dagli oneri, di L. 218,550.

Con questa somma il Fondo per il culto potrebbe far fronte a una parte dei pesi di cui è gravato, mentre ora è costretto a consumare ogni anno una parte del suo patrimonio.

Ritorno di diplomatici a Roma. — Nella prima quindicina di questo mese faranno ritorno a Roma tutti i membri del Corpo diplomatico.

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria, di Francia e d'Inghilterra giungeranno nella corrente settimana. Il ministro di Portogallo è atteso domani, e giovedì quello di Spagna.

Il ministro della Svizzera, signor Davior, che ora trovasi nella sua campagna nel Cantone dei Grigioni, a Malans, presso Coire, sarà di ritorno nella settimana prossima.

L'ambasciatore di Turchia ed il ministro del Giappone rientreranno il 15 corrente.

Ammissioni al Collegio militare di Roma. — Scrive l'*Italia militare*:

« Sappiamo che il numero delle ammissioni per il corrente anno al Collegio militare di Roma venne già completamente raggiunto. Per cui non potranno avere esito favorevole le nuove domande che pervenissero al ministero della guerra. »

Consorzio nazionale. — Il patrimonio del Consorzio alla fine del secondo trimestre di quest'anno, ossia il 30 giugno 1883, raggiunse la somma di lire 23,030,083 57.

Al 30 giugno l'Istituzione possedeva: in numerario L. 12,013 57; in Rendita nominativa 5 0[0 L. 22,985,300; in Rendita 5 0[0 al portatore L. 11,100; in Rendita 3 0[0 nominativa L. 12,500; in Titoli diversi L. 9775; in totale lire 23,030,083 57.

In quel periodo la Rendita aggiunta al fondo consorziale ascese a L. 500, del valore nominale di L. 10,000.

LA SCELTA DEL PRIMO MERIDIANO.

Onor. sig. Direttore,

Mi affretto comunicare ai lettori della *Gazzetta* una notizia che potrà tornare sommamente gradita al nostro paese.

Il sig. **Carlo Lemaire Teste**, direttore dell'Osservatorio di Rio Janeiro, propone a Camillo Flammarion, che appoggia la proposta pubblicandola nel fascicolo d'ottobre della sua *Astronomia*, che per evitare lo sconcio di due date diverse in un luogo abitato a 180° di longitudine, si scelga da tutte le nazioni per *primo meridiano* quello di **Venezia.**

Le considerazioni di tale proposta meritano di essere riferite, ed io tenterò di riassumerle in modo comprensibile, perchè sono tali che ne assicurano l'accettazione.

La regola seguita oggi dai naviganti, per evitare gli errori di data e per trovarsi sempre d'accordo colle date delle varie regioni che percorrono, consiste, allorchè si trovano al meridiano opposto, di aggiungere un giorno quando vanno verso Occidente e di sottrarre un giorno quando vanno verso Oriente.

Ma poichè tutte le nazioni o presso non cominciano a contare dallo stesso meridiano, quando nell'Oceano Pacifico s'incontrano presso al 180° avviene che a bordo delle loro navi si hanno due date diverse.

Questo sconcio cesserebbe coll'adottare un unico meridiano per tutti.

Affinchè tutte le nazioni possano accettare un unico meridiano, è condizione *sine qua non* che il meridiano opposto, cioè quello a 180°, non attraversi una regione o terra qualsiasi abitata, poichè in questo caso quella regione o si troverebbe divisa in due parti con due date diverse, ovvero nello stesso punto si avrebbero due date, la qual cosa è inammissibile.

Fra i meridiani dei quali la longitudine relativa a quella di Parigi è multipla, di dieci ve n'ha uno, uno solo che soddisfa a tali condizioni: questo è il decimo all'est di Parigi, l'opposto del quale, a 170° ad ovest, non incontra nessuna terra. Questo meridiano indicato dal sig. *Lemaire Teste* è quello di **Venezia**, che ha il vantaggio di non corrispondere con nessuna capitale politica di Europa, ma ha quello di ricordare una città che per molti secoli fu l'intermediaria del commercio fra l'Oriente e l'Occidente e perciò meritevole di questo onore senza destare gelosie internazionali.

Il sig. *Lemaire Teste* nel fare la sua proposta insiste sulla necessità della scelta di questo primo meridiano, di cui l'opposto è esclusivamente marittimo, se non altro per rimettere a posto la punta orientale dell'Asia nei planisferi a proiezione cilindrica di Mercatore.

Io in particolare poi vorrei insistere sul fatto che tale proposta viene fatta ora da un astronomo francese in America ed appoggiata da un astronomo francese in Francia a profitto d'una città italiana.

Mi creda, ecc.

Torino, 30 settembre 1883.

Ing. DIAMILLA MULLER.

I prestiti dei paesi inondati. — Leggiamo nell'*Arena*: « Le domande presentate al prefetto di Verona per ottenere prestiti a mite interesse in seguito alla legge dell'8 luglio p. p. a favore delle provincie colpite dall'inondazione, rappresentano un importo di *cinque milioni*.

« Le somme disponibili ammontano a 20 milioni, da ripartirsi fra dieci o dodici provincie. E c'è tempo a tutto il 15 corrente perchè anche i privati possano presentare le domande loro. Se, com'è presumibile, le altre provincie daranno la stessa proporzione della nostra, non basterebbero *centomilli* milioni per soddisfare a tutte le richieste di prestito. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

3, *ore* 3,45 *pom.*

La *Libertà* oggi fa i commenti al discorso pronunciato ieri a Genova dall'on. Alfredo Baccarini. Quel giornale dice che l'on. Baccarini avendo parlato esplicito, ciascuno dovrebbe rimettersi a suo posto. Il discorso di Genova dovrebbe dare la norma per l'indirizzo dei partiti parlamentari, ove tutti volessero informarsi alla sincerità invocata dal Baccarini. Ma la *Libertà* teme che avverrà il contrario, che perdurerà ancora l'equivoco cagionato dalla politica dell'onorevole Depretis.

— L'on. Baccarini si fermerà nella Liguria sino al 6 o al 7 di questo mese. Indi andrà a Russi. Verrà a Roma il giorno 10. Allora si troverà pure a Roma l'on. Zanardelli.

— Nei circoli politici e militari si commenta assai un articolo sulle *Condizioni navali d'Italia* pubblicato dalla *Nuova Antologia* nel fascicolo del 1° ottobre. Ne è autore Cottrau, capitano di vascello, fungente da direttore generale del Ministero della marina.

— Gli esami sinora fatti dei lavori dei licenziati concorrenti alla gara d'onore hanno dato risultati poco soddisfacenti.

Anche quest'anno si riconosce l'abbondanza della retorica, la deficienza di coltura, la conoscenza molto imperfetta della lingua italiana.

— Il sequestro di tutte le cambiali possedute dalle Banche di Roma, che l'Autorità giudiziaria aveva in animo di ordinare per venire in chiaro sulle falsificazioni dei bolli scoperte e facilitare l'opera dell'istruzione, probabilmente non si farà. Pare che la questione venga accomodata anche pei buoni uffici del ministro Magliani.

L'Autorità giudiziaria si limiterebbe ai sequestri già operati, essendo essi più che sufficienti a constatare il reato.

Movimento giudiziario.

ROMA, 3, *ore* 4,30 *pom.*

Piccati, presidente di sezione alla Corte d'appello di Torino, è collocato a riposo.

Fava, presidente di sezione alla Corte d'appello di Casale, è traslocato alla Corte d'appello di Torino.

Giussani, vice-presidente del Tribunale di commercio di Genova, è traslocato al Tribunale civile e correzionale di Firenze.

Capezzi, giudice del Tribunale di Napoli, è nominato vice-presidente del Tribunale di commercio di Genova.

Monticelli, giudice del Tribunale di Pavullo, è traslocato al Tribunale di Cun...

Bottigella, giudice a Cuneo, è richiamato pretore a Spigno Monferrato.

TARANTO, 3, *ore* 12,30 *pom.*

Stamane alle ore 11 è arrivata nel nostro porto la squadra italiana. Veniva da Palermo.

Essa è composta delle navi *Dandolo, Duilio, Palestro, Maria Pia* e *Barbarigo*.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3. — La *République* ed il *Voltaire* confermano l'aggiornamento della crisi fino alla riunione del Parlamento.

Il *Voltaire* crede che il Gabinetto non confermerà la scelta fatta dal ministro della guerra Thibaudin, del generale Millot come capo di stato maggiore generale.

Nuova York, 3. — Il ministro d'Haiti ha ricevuto da Porto Principe notizie annunzianti la repressione del movimento insurrezionale scoppiato in quella c.....

L'ordine è ristabilito, la sicurezza completa.

Londra, 3. — Lord Lyons visitò ieri lord Granville a Walmer Castle. Egli ripartirà stamane per Parigi.

Monza, 3. — Oltre gli ambasciatori Menabrea e Robilant, trovasi qui ospite del Re il conte Gropp.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

3, *ore* 8,45 *pom.*

I giornali commentano il discorso di Baccarini.

Il *Bersagliere* lo loda, vedendovi la conferma delle sue idee. Baccarini disse, in sostanza, che uscì dal Governo perchè la Sinistra ed il suo programma erano traditi. Questa affermazione, dice il foglio nicoterino, è la più splendida conferma cui potessimo aspirare.

La *Riforma* loda il discorso per la sua coerenza e per la giustizia della protesta contro la strana, ingiustificata ed inaccettabile novità introdotta da Depretis. Dice che, mantenendosi sul terreno su cui si pose Baccarini, la Sinistra non solo conserverà l'appoggio della maggioranza del Paese, ma troverà alla ripresa dei lavori parlamentari l'ambiente della Camera singolarmente favorevole.

La *Rassegna*, invece, trova il discorso inspirato da una preoccupazione meschinamente esclusivista e passionatamente partigiana, perchè sostiene l'utilità dell'accanimento, dell'odio e della discordia invece di predicare la pacificazione degli elementi affini (?), e sostiene la ripetizione del passato in nome d'un partito che forse ebbe tutte le qualità meno quella di sapere essere un partito (!).

— Per domattina alle dieci è convocato in sessione ordinaria il Consiglio superiore delle miniere.

Sarà presieduto dall'on. Vacchelli, segretario generale d'agricoltura e commercio.

— Il generale Cosenz, capo dello stato maggiore dell'esercito, si è recato alla Spezia per ispezionare le opere di difesa del golfo.

— È atteso per domani il comm. Pucci, ispettore generale navale, reduce dalla Spezia, per riferire sullo stato dei lavori d'allestimento della *Lepanto*, che l'on. Acton intende spingansi con molta alacrità.

— Lo scultore torinese Belli vinse a Urbino il primo premio nel concorso pel monumento a Raffaello Sanzio.

— Stamane il Papa ricevette in udienza particolare i membri del Comitato centrale torinese pel pellegrinaggio dei preti, e regalò a ciascuno delle medaglie d'argento.

Il patriarca di Venezia dirigerà il pellegrinaggio generale. — La mattina del 5 i pellegrini si recheranno alla tomba di Pio IX a San Lorenzo fuori mura; il 6 andranno alla Basilica Vaticana a venerare la cattedra di San Pietro. — I pellegrini arrivati sono finora pochi.

— Commentasi assai l'improvvisa partenza del cardinale Hohenlohe, [illegible] del vescovado d'Albano, del quale si dimise. Il Papa tentò invano di indurlo a ritirare le sue dimissioni: Hohenlohe partì senza nemmeno salutarlo.

— La Commissione per la fillossera andrà il giorno 10 a Porto Maurizio, e quindi si recherà in Sicilia.

— Nel primo semestre del 1883 gli incassi del telegrafo ammontarono a L. 2,911,650 pei telegrammi interni, e a L. 1,169,383 pei telegrammi esteri.

I telegrammi ammontarono alla cifra di quattordici milioni.

3, *ore* 9 *pom.*

Oggi il Consiglio di Stato approvò una variante al piano regolatore di San Remo per la costruzione di una nuova piazza.

Approvò il contratto per l'armamento e la provvista di traversine del tronco Airasca-Moretta della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore.

Approvò la dichiarazione di pubblica utilità e l'espropriazione dei terreni pel rettilineo di via della Rocca a Torino.

Approvò ancora l'impianto d'una nuova stazione a Vanzago fra Rho e Gallarate e la costruzione di un binario pel ricovero delle merci e l'ampliamento dello scalo merci della stazione di Cambiano.

4, *ore* 9,25 *ant.*

Il *Capitan Fracassa* dice che il discorso tenuto dall'on. Baccarini a Genova, al quale aderiscono gli uomini più autorevoli di Sinistra, è l'esposizione più schietta dell'attuale posizione parlamentare.

« Quel discorso è il grido di risveglio del partito liberale perchè si riunisca attorno a quella bandiera che Depretis per tendere la mano agli avversari lasciò cadere; è inizio d'una azione parlamentare che avrà le sue conseguenze.

« O la Sinistra al Governo coi suoi uomini ed il suo programma o la Destra col suo Depretis.

« È buon augurio che questa iniziativa cominci da Genova donde si partì per Sapri, ma poco dopo anche per Marsala. »

— Al Ministero della marina si sta lavorando per predisporre la messa in cantiere di sette nuove navi: due di prima classe di altissima velocità, tipo *Italia* ridotto, un torpedo-ariete e quattro piccoli incrociatori.

Le due navi grandi verranno costrutte nei cantieri di Castellammare e di Venezia.

L'on. Brin ne ha già preparato i piani, i quali saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio superiore del Ministero della marina.

L'on. Vigna ha dato il disegno del torpedo-ariete.

Inoltre il Ministero della marina ha ordinato la costruzione di diciotto torpediniere della velocità di 21 miglia all'ora.

— L'affare delle cambiali, che l'Autorità giudiziaria ha fatto sequestrare a vantaggio dell'istruttoria del processo contro i falsari dei bolli, minaccia di aggravarsi.

Sono sorte nuove gravi questioni fra la Procura generale del Re e la Direzione dell'Ufficio di bollo, registro e le Banche e i banchieri presso cui vennero scontate le cambiali sospette.

Costoro avevano chiesto di poter assumere la responsabilità di conservare i titoli sospetti sino al giorno della scadenza. Invece la Procura generale ha fatto sequestrare tutte le cambiali.

In conseguenza la Camera di commercio ha fatto le sue rimostranze, asserendo che un tale sequestro turba gravemente le operazioni commerciali.

— Ieri sera al Valle la Compagnia della *Città di Torino* ha rappresentato la *Fedora* di Vittoriano Sardou. Eleonora Duse, nella parte di Fedora, ha riportato un grandissimo trionfo. Il teatro era affollatissimo. Applausi continuati.

VIENNA, 3, *ore* 10,30 *pom.*

L'imperatore Francesco Giuseppe scrisse a re Alfonso congratulandosi con lui della condotta tenuta a Parigi e della festosa accoglienza fattagli dalla Spagna.

GENOVA, 3, *ore* 11,15 *pom.*

L'on. Baccarini ha visitato lo stabilimento metallurgico Cravero, l'Istituto pei rachitici e i lavori del porto. Stasera egli è intervenuto a un'adunanza della Società delle *Letture scientifiche*. È stato ricevuto dal comm. Virgilio, che lo presentò alla Società, ricordandolo le grandi benemerenze dell'ex-ministro per lo sviluppo dato ai lavori del porto di Genova e all'industria nazionale, lodando il cittadino e lo scienziato. Applausi.

L'on. Baccarini è ovunque festeggiato.

Domani parte per Savona.

(Agenzia Stefani).

Milano, 3. — È giunto l'onor. Depretis ed è ripartito per Stradella.

L'on. Mancini, proveniente da Monza, è partito per Roma.

Menabrea è tornato da Monza.

Parigi, 3. — [illegible] settembre. I negri, molto eccitati, [illegible] contro [illegible] stranieri [illegible] incendiando ed uccidendo. I [illegible] stranieri [illegible] a proteggere le Legazioni [illegible]. [illegible] bombardò i forti e il palazzo. L'avviso francese [illegible] raccolse 180 fuggiaschi. [illegible] accordo completo fra i consoli e le navi da guerra presenti.

Belgrado, 3. — Il Ministero rassegnò le sue dimissioni al re. Le dimissioni furono annunciate all'Assemblea nazionale. La Commissione della Scupcina invalidò 16 deputati per la maggior parte candidati del Governo.

Metz, 3. — Antoine chiese di essere posto in libertà contro cauzione.

Budapest, 3. — *Camera*. — Tisza espose il suo modo di vedere al Governo sulla questione croata e propone che la Camera approvi le dichiarazioni del Governo relative agli avvenimenti della Croazia, e le misure prescritte riguardo all'affare degli stemmi e ai disordini, ed autorizzi nello stesso tempo il Governo a lasciare gli stemmi conformi alla legge del 1868, ad adoperare per l'avvenire, invece di quelli recentemente collocati, gli stemmi senza iscrizione. La discussione della proposta di Tisza fu fissata per sabato.

Pittsburg (Pensilvania), 3. — Un incendio distrusse il palazzo dell'Esposizione. I danni ascendono a 2,500,000 dollari.

Urbino, 3. — Al concorso pel monumento a Raffaello vinsero i premi: Luigi Belli, torinese, L. 1500; Ubaldo Lucchesi, fiorentino, L. 1000; Giorgio Kiss, di Budapest, L. 500.

Milano, 3. — Domattina Menabrea partirà per Zurigo.

Venezia, 3. — La principessa Guglielmo è partita oggi per Monaco di Baviera.

Parigi, 3. — Gli amici di Thibaudin annunziano che Thibaudin è risoluto a non dimettersi.

Belgrado, 3. — Il nuovo Ministero fu formato. Christich, vice-presidente del Consiglio di Stato, è nominato ministro dell'interno; Boghitchevich, ministro di Serbia a Vienna, nominato agli esteri; colonnello Petrovich, ministro dei lavori, nominato alla guerra; colonnello Protich, aiutante di campo del Re, nominato ai lavori; Pantelich, consigliere di Cassazione, nominato alla giustizia; Impassich, direttore al Ministero degli esteri, nominato alle finanze.

Madrid, 3. — La gendarmeria impedì che 50 studenti dimostrassero dinanzi all'Ambasciata di Francia. Tutti i giornali delle provincie, di qualunque partito, protestano contro l'incidente di Parigi. Il re ha ricevuto alla passeggiata del *Buen Retiro* un'ovazione entusiastica.

Parigi, 4. — Gl'incendi a Porto Principe durante il movimento insurrezionale distrussero 800 case.

Madrid, 4. — Il re ha ricevuto numerosi telegrammi dai sovrani d'Europa, esprimenti la loro simpatia, in occasione dell'incidente di Parigi, e felicitanti pel suo ritorno a Madrid. Una protesta della colonia francese a Madrid, coperta di firme, sarà rimessa tosto al re. Dicesi che il Consiglio dei ministri deliberò l'invio di una nota alla Francia sopra l'incidente di Parigi. Il Consiglio, presieduto dal re, deciderebbe domani la redazione della nota.

Parigi	2	3
3 0[0 francese ammortizzabile	79 70	79 50
3 0[0 francese	77 95	77 62
5 0[0 francese	107 70	107 60
Rendita italiana	90 95	90 82
Cambio su Londra	25 25 5	25 25 5
Consolidato inglese	101 —	100 15[16
Obbligazioni Lombarde	292 —	291 50
Cambio sull'Italia	0 5[16	0 3[8

Borsino. — Torino, 3 ottobre 1883. — A Parigi continua la debolezza, senza che si conosca una causa veramente seria che possa inspirare diffidenza.

Ecco i corsi d'apertura:

79 70, 77 90, 107 70, 91,
Inglese 101, Suez 2230.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata; i telegrammi particolari dicono che sia:

4 1[2 0[0 francese 107 60,
5 0[0 italiano 91 80.

In Torino gli affari furono come di solito quasi nulli.

Ecco i prezzi nominali di cui abbiamo inteso far cenno:

Rendita 91 a 90 95.
Mobiliare 837 a 805.
Unione Banche 232 a 730.

Borsa Ufficiale. — 4 ottobre 1883. — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:
90 80.

Corso medio 90 80.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 63.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 57 20.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 53 60.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in con. 2190.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in liq. 325 fo.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 97 1[2	99 82 1[2	— —	— —
Svizzera	99 72 1[2	99 87 1[2	— —	— —
Londra +3	24 97	24 99	24 99	25 03
Germania +4	— —	— —	121 7[8	122 3[8

Cronaca Borsa. — 4 ottobre 1883 — La Borsa di Parigi mostrò anche ieri di essere preda ancora da disposizioni poco belle, avendo chiuso a prezzi in sensibile ribasso su quelli del giorno precedente.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

79 47 1[2, 77 62 1[2, 107 60, 90 80,
Inglese 100 15[16, Suez 2212.

Alla sera si ebbe un piccolo miglioramento su tutto:

79 55, 77 74 1[2, 107 67 1[2, 91 00.

I telegrammi particolari constatano che la serata era migliore. Non mancano però di aggiungere che la situazione politica è molto tesa tanto all'interno che all'estero.

Per il momento attuale, il maggior male [illegible] tra i ministri, [illegible] crisi al momento [illegible] della Camera.

Ore 12.

[illegible] nostra Borsa di questa mattina, benchè [illegible], si può dire che i prezzi [illegible] sostenuti tanto [illegible] che nei Valori.

Rendita [illegible] 91 05 a 91 —.
[illegible] 90 75 a 90 70.
Banca Nazionale [illegible] 2190 a 2195.
Mobiliare [illegible] a 808.
[illegible] 174 a 171.
[illegible] 214.
[illegible] 410.
[illegible] 413 1[2 a 416 1[2.
[illegible] 254 a 253.
[illegible] 243 a 243.
[illegible] 397 1[2 a 398 1[2.
[illegible] 382 a 384.
Ferr. Meridionali 528 a 537.
[illegible] 210 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, *ottobre* (*sera*)		2	3
Farina 9 marche pel corr.(*)	12	56 —	56 —
„ per [illegible]	„	56 75	56 30
„ 4 ì mesi da [illegible]	„	57 50	57 25
„ per 4 mesi primi	„	58 75	58 50
Zucchero [illegible] 88 degr.(**)		52 50	52 25
„ raffinato [illegible]	„	105 —	105 —
„ bianco 3 disp.	„	58 75	58 50
„ [illegible]	„	60 75	60 75

Liverpool, 3 *8bre* (*sera*).

Cotoni — Vendite generali, balle 15,000, di cui per la speculazione 3,000, e per la consumazione 12,000.

Mercato più fermo.

Importazione [illegible] nulla.

Cotoni americani: Middling Upland 5 15[16.

— Nuova Orleans 6.

Havre, 3 *8bre* (*sera*).

Cotoni — Venduti balle 1200.

Mercato attivo.

Caffè — Venduti sacchi 5000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 3 *8bre* (*sera*).

Frumento — Importazione quint. 11,000
„ — Vendite „ 10,500

Mercato calmo con miglioramento a favore dei compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

L' « impotenza » della Repubblica francese.

Marsiglia, 2 ottobre.

(Bertello) — Non è l'opinione personale di un italiano; non è la voce di un partito ostile o l'apprezzamento di una stampa contraria al Governo: è il presidente della Repubblica francese, il capo dello Stato che lo ha formalmente dichiarato al re di Spagna: *Nos lois sont impuissantes.*

Impotenti a prevenire il disordine, a reprimere le manifestazioni, ad impedire l'oltraggio il più sanguinoso che una nazione civile possa commettere, quello di insultare un ospite che riceve in sua casa.

Nè è a dirsi che la manifestazione contro Alfonso XII non fosse prevista, organizzata e provocata da lunga mano. I giornali che se ne erano fatti i promotori non avevano usato nessun mistero. Gli stampati che si vendevano o si distribuivano sulla pubblica via all'arrivo del re di Spagna non uscivano da una stamperia clandestina, nè la distribuzione si faceva nascostamente.

Cento strilloni gridavano a squarciagola (sono i fogli francesi che lo dicono) la vendita di quegli scritti e la Polizia assisteva impassibile spettatrice di quelle provocazioni.

Quando le leggi di un popolo sono impotenti a prevenire simili atti che possono dall'oggi all'indomani compromettere gli interessi di un'intera nazione e gettarla nel bivio di una guerra o di una umiliante ritrattazione, qual garanzia può offrire il suo Governo alle altre nazioni per la tranquillità e per l'ordine pubblico in Europa?...

La forma repubblicana è certo in teoria la miglior forma di Governo, la più razionale, la più conforme agli interessi di un popolo, ma per attuarla occorrono due condizioni: la prima è che il grado di istruzione, di civiltà, di senno e di patriottismo abbiano raggiunto un livello tale da fare di ciascun governato un governante; l'altra, che per larga che sia la zona delle libertà accordate, questa non ecceda i limiti del rispetto dovuto alle libertà altrui, altrimenti non è più libertà, ma prepotenza; e che la barriera da cui questa zona è limitata sia tanto alta e sì severamente guardata da renderne impossibile la trasgressione. Senza queste due condizioni, la forma repubblicana non è che un'effimera e pericolosa transazione verso l'anarchia.

* * *

Il fischio pel francese è l'arma la più comoda per provocare il disordine. Lo sa Marsiglia allorquando, sotto un meschino e fallace pretesto, si uccisero e si maltrattarono centinaia di italiani inoffensivi ed inermi; e siccome una causa provocante era necessaria, si inventarono i fischi di sconosciuti eccitatori sulle spalle di italiani che non esistevano, come ora si cercheranno tedeschi o spagnuoli per renderli responsabili dello scandolo di Parigi; così, invertendo le parti, si potè allora far credere per qualche giorno che i provocati fossero i provocanti. La verità venne alla luce più tardi; ma quegli stessi giornali che avevano accolta e propagata l'accusa, furono muti quando si trattò di ristabilire la verità delle cose.

Anche allora l'impotenza delle leggi francesi fu manifesta. La folla incosciente, trascinata od eccitata dai fautori del tumulto, che si eclissarono prudentemente, urlava, fischiava, minacciava sotto il balcone del Club cui voleva dare l'assalto, e la gendarmeria in piccol numero mandata sopra luogo per ristabilire l'ordine, ebbe l'ingiunzione di rispettare la folla. Per poco questa non ammanettò i gendarmi e non li tradusse in carcere come perturbatori delle sue libertà.

Con tali leggi, con tali principii qual garanzia offre una nazione?...

I fischi che accolsero il re di Spagna al suo arrivo furono diretti alla Germania, e la Francia protesta oggi della sua simpatia verso la Spagna, che, secondo lei, non entra per niente in quella manifestazione.

Singolare sistema di difesa, e che difficilmente sarà accolto a Madrid! Ma, ammettendolo pur anche, non so con quale disinvoltura il principe di Galles o l'imperatore di Russia, che sono pure essi colonnelli di reggimenti prussiani, si decideranno a venire ad affrontare a Parigi una simile ovazione.

E sì che non vi è sovrano in Europa che non sia colonnello onorario di qualche reggimento prussiano, e l'insulto fatto al re di Spagna colpisce indirettamente quanti vestono quell'uniforme.

Bel modo di farsi degli alleati e di sventare i progetti dell'uomo di Stato che la Francia riconosce come suo mortale nemico!

Certamente, della sconveniente manifestazione di Parigi non deve darsi colpa alla Francia intera. Due sono i colpevoli: il partito della disorganizzazione e l'impotenza delle leggi; ma finchè a quest'ultimo male non si ripara, nessun Governo in Francia potrà contare sull'indomani.

ITALIA

La vera Sinistra.

Avevamo creduto la settimana scorsa che ci saremmo trovati oggi in presenza di due discorsi politici importanti, perchè l'uno sarebbe stato l'espressione della politica della Sinistra in trasformazione, l'altro l'affermazione dell'antica ed ancora incompiuto programma della Sinistra venuta al potere nel 1876. — Invece a Condove non abbiamo avuto che due poco rilevanti discorsi di due deputati novelli, che possono avere le migliori intenzioni di questo mondo, ma le cui parole non potevano essere naturalmente che una pallida eco di una parte di quello che avrebbe forse detto il ministro Berti.

Parlò, per contro, e con molta chiarezza e molta schiettezza, l'onorevole Baccarini a Genova. I ministeriali ad ogni costo, coloro che nella Sinistra non veggono che Depretis e dimenticano volentieri quello che fecero gli altri illustri capi che ebbero parte al Governo, speravano che il discorso dell'on. Baccarini sarebbe stato l'espressione di rancori suoi e d'amici; speravano che l'ex-ministro dei lavori pubblici, così improvvidamente uscito dal Governo nella inutile crisi dello scorso maggio, sarebbe andato in escandescenze, ed avrebbe fatto delle critiche irragionevoli, contro le quali sarebbe stato facile l'appiglio. Invece l'on. Baccarini parlò alto e forte bensì, ma si tenne in più spirabil aere, nella regione serena dei principii.

L'on. Baccarini, in sostanza, parlò, *non contro Depretis*, come i più si aspettavano, *ma contro il trasformismo*. Affermò la necessità che la Sinistra rimanga quello che è sempre stata; indicò il punto vero della situazione, cioè che è inutile cercare per alleati cento destri onde formare una maggioranza quando d'altra parte si perdono cento sinistri e si rischia di abbandonare insensibilmente lo spirito liberale dell'antica Sinistra. Non si dichiarò oppositore *quand même*; dice solo che Depretis deve e può restare di Sinistra, e che solo a questa condizione non l'avrà oppositore. Fu coraggioso come pur troppo non sono tanti altri che pensano come lui, ma non osano dirlo, mentre, se lo dicessero, farebbero un bene a se stessi, a Depretis ed al Paese.

Baccarini parlò insomma come avrebbe parlato Zanardelli, come avrebbe parlato Cairoli, come avrebbe parlato chi si senta la forza e la coscienza di rappresentare, non una ambizione personale, ma una scuola politica. Egli caratterizzò chiaramente la situazione.

* * *

Nella seduta del 17 maggio scorso, Depretis aveva chiamato « guerra dei sette anni » la lotta della Sinistra venuta al potere contro la Destra.

Questa guerra poteva avere una certa tregua, ma la guerra, se poteva essere più blanda e permettere le parziali dedizioni, non era cessata, e non doveva succedere che Depretis, invece di condurre la Sinistra trionfante in Campidoglio a ringraziare gli dèi (espressione di Stradella), lasciasse che il Campidoglio venisse occupato dai vinti, e ad una gran parte almeno dei vincitori, e dei più meritevoli (come erano certamente e Zanardelli e Baccarini), non rimanesse assegnato altro posto che in vicinanza della rupe Tarpea.

Non è vero che la scuola politica a cui si inspirano gli antichi colleghi di Depretis sia una scuola esclusiva, una specie di campo chiuso riserbato ai soli fedeli della vigilia.

Nel suo famoso discorso del 19 maggio, Zanardelli, accennando alla guerra dei sette anni, diceva:

« Certamente questa guerra e il contrasto antico dei programmi non tolgono che quanti *aderiscono al programma della Sinistra* possano ad essa associarsi, e di queste aggregazioni la Sinistra non potrebbe non esserne lieta ed orgogliosa, tanto più che sembra possibile si uniscano al nostro partito uomini eminenti per patriottismo, ingegno, probità, coltura, esperienza parlamentare. »

Cairoli aveva già detto prima di lui che « avrebbe accettato il concorso di quanti volessero *avvalorare colla loro adesione il programma della Sinistra*. »

E Baccarini, perfettamente consono con essi, vuole che non si respinga nessuno, ma sostiene che « i partiti politici s'ingrossano nobilmente per accessioni spontanee e razionali come quella dell'onor. Berti, ma non per conversioni collettive, che sentono per ciò solo di artifizio lontano un miglio. »

* * *

Che cos'è, in sostanza, che si domanda?

Si chiede soltanto che la Sinistra resti Sinistra, che non ne perda nè il programma, nè lo spirito.

Zanardelli aveva già stabilito chiaramente questo caposaldo fin dal tempo del suo discorso d'Iseo, in cui diceva:

« Noi non siamo sì nuovi alla pratica del Governo rappresentativo per non sapere che la fedeltà delle relazioni politiche ne è una delle prime condizioni. Quando uomini politici hanno adottato gli stessi principii, hanno tenuto la stessa condotta, hanno militato a lungo sotto la stessa bandiera, *se non sia sorta una essenziale difformità d'idee, sono tenuti ad essere fedeli ai loro antecedenti, ai loro amici, al loro partito;* sono tenuti in complesso a quei doveri che formano la sanzione e la forza del sistema parlamentare. »

Dove ha scoperto l'onor. Depretis una *essenziale difformità d'idee* fra lui e i suoi antichi colleghi per aver motivo di volgersi verso coloro che finora hanno sempre combattuto tutto quello che ha fatto la Sinistra? Per quanto abile sia Depretis, crediamo che stenterebbe non poco a provare questa difformità. Egli aveva quindi l'obbligo di essere fedele ai suoi antecedenti, ai suoi amici, al suo partito. Egli si lasciò invece indurre ad una evoluzione inutile, di cui non tarderà a pentirsi, se non ne è già pentito.

Baccarini, Zanardelli e i loro amici hanno perfettamente ragione quando pretendono che l'applicazione del programma di Stradella sia fatta da uomini di Sinistra e non da uomini di Destra, da un Depretis e non da un Minghetti e dai luogotenenti di un Minghetti.

Essi sostengono con piena convinzione che l'eclettismo politico è contrario alla storia, alle tradizioni, al temperamento del popolo italiano, oltrechè all'indole stessa della istituzione parlamentare. Essi ammettono le agglomerazioni naturali, razionali, tradizionali, storiche, e respingono le agglomerazioni fortuite e artificiali che si fanno, si disfanno, si urtano, si pacificano, si dividono, si ricompongono, si avvicendano tanto da non lasciarne capire più nulla. Essi ricordano che la fusione e confusione dei partiti distingue i peggiori periodi di vera decadenza parlamentare.

* * *

Zanardelli e Baccarini e Cairoli non osteggiano Depretis come Depretis, ma come schiavo della Destra. Essi diffidano degli uomini dell'antico partito.

Baccarini rammenta a Depretis il « Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei » e osserva giustamente che « l'on. Depretis, per sincerità che ponga nelle sue intenzioni e abilità ne' suoi atti, *non riescirà mai a fare una politica di Sinistra con una maggioranza a base di Destra*, e, volente o nolente, finirà per trovarsi a governare con metodi che alimentarono già l'odio della nazione, o con metodi misti « a Dio spiacenti ed ai nemici sui. »

E Zanardelli aveva già detto alla Camera, fra gli applausi della Sinistra, il 19 maggio:

« La eterna, la naturale lotta fra i due partiti finisce. No, essa necessariamente continua immanente e si manifesta negli atti quotidiani dell'amministrazione, come può affermarsi che in ogni disegno di legge, e direi quasi in ogni disposizione, in ogni articolo di esso, *mens agitat molem*, e si rivela se sia informato allo spirito autoritario od allo spirito liberale. »

Baccarini notò non poter essere cosa indifferente per la Sinistra l'essere rappresentata nel Governo da un Giannuzzi-Savelli piuttosto che da uno Zanardelli, essendo evidente la enorme differenza nello spirito politico che anima i due guardasigilli.

E Zanardelli non ha mai potuto dimenticare che la Destra voleva conservare il censo come precipua base del diritto elettorale, e voleva conservare il nostro sistema tributario su basi antidemocratiche. Ed ha notato che lo spirito della Destra non è morto, e che, per esempio, ancora recentemente, a proposito del disegno di legge comunale e provinciale, si riprodusse l'antico concetto della Destra di fondare l'elettorato amministrativo sulla base del censo!

* * *

Gli antichi colleghi di Depretis odiano tanto più il trasformismo, inquantochè non ne vedono la necessità.

Proclamava nobilmente Zanardelli nell'abbandonare il Governo che ministeri e partiti non sono forti pel numero, ma bensì quando essi incedono in linea retta sulla via dei principii che sono la loro origine, il loro fondamento, la loro forza, il loro onore.

La considerazione del numero della maggioranza è falsa, dacchè la maggioranza si sposta soltanto, perchè si perde da una parte quello che si guadagna dall'altra.

La pretesa di « salvare le istituzioni » è ridicola. Le istituzioni non hanno da temere che dalle intemperanze delle autorità e dalle assurdità delle repressioni. I veri liberali, che hanno forte coscienza di sè, non dividono gli sbigottimenti assunti dai moderati ad impresa di combattimento. Nessuno oserà negare ai Zanardelli, ai Cairoli, ai Baccarini il merito del carattere e della franchezza, e questi uomini si sono pronunciati sul conto della Monarchia in modo abbastanza esplicito perchè non possa essere messa in dubbio da chicchessia la loro fedeltà per le istituzioni. Ma quando essi fanno professione di fede monarchica non si contentano di confondere in un solo abbraccio il Re e la Patria, ma gridano con una convinzione che viene dal profondo del cuore: *Sempre avanti, Savoia!* Gli è che la Monarchia ha tutto da guadagnare ad andare avanti, essa che è la più liberale che abbia adesso l'Europa, e solo andando avanti impedisce che i suoi nemici crescano in numero e forza.

* * *

Tale lo spirito politico che aleggiò nel banchetto di Genova. Esso può riassumersi in questo: Quella stessa Sinistra che ha fatto la riforma elettorale, l'abolizione del macinato, l'abolizione del corso forzoso, risolva ancora *essa* la questione dell'esercizio ferroviario, faccia *essa* la riforma della legge comunale e provinciale, della legge di pubblica sicurezza, della istruzione pubblica, ecc. Se potè essere partito di Governo finora, dimostri che sa esserlo ancora, e che ha la capacità di compiere la sua missione senza ricorrere a pericolosi aiuti sotto i quali può nascondersi un tranello. E non accetti un'alleanza in cui può perdersi il suo spirito e la sua tradizione!

LE FESTE DI ALESSANDRIA.

Il Municipio di Alessandria ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini!

» Il vostro contegno riverente ed affettuoso nella giornata di ieri, l'affollarsi di tutta la popolazione festante sui passi dell'amato Sovrano, venuto a visitare la città nostra, furono quali s'addicono a popolo civile, il quale sente, più che nol dimostri, la solennità del momento.

» Voi, meglio ch'io nol potessi esprimere colla parola, diceste col fatto al re Umberto che grande era la gioia, la riconoscenza di tutti per la sua venuta, per la sua partecipazione alle nostre feste cittadine.

» Ed ora io sono oltremodo lieto di dirvi che S. M. dipartivasi da noi soddisfatta, contentissima della accoglienza fatta alla sua augusta persona, e di ripetervi quasi le parole colle quali S. M. m'incaricava di ringraziarvene e di trovare io stesso le frasi più efficaci ad esprimere tutto il grato sentimento del suo animo commosso.

» Ma grazie piuttosto siano rese per noi a questo veramente popolare Sovrano, che seguendo le tradizioni del suo Grande Genitore, viene fra noi, e colla più affettuosa famigliarità accoglie tutte le classi del popolo, per apprenderne i bisogni e le aspirazioni, per conoscerne i più minuti interessi.

» Ed io mi reco d'interpretare un vostro comune sentimento rendendo par grazie, per quanto fecero in questa memorabile contingenza, alle Rappresentanze, alle Associazioni, a tutti quanti in qualche modo concorsero a far più bella, e più degna d'Alessandria, l'accoglienza al Re d'Italia ed agli illustri personaggi che gli facevano corona, a tutti quanti contribuirono a dare maggiore solennità alla festa della nostra riconoscenza verso un Grande Concittadino, alla festa della patria agricoltura, di questa vera fonte della rinascente nazionale ricchezza.

» Alessandria, dal Palazzo municipale, addì 1° ottobre 1883.

» *Il ff. di sindaco*
MEHO.

» *Il segretario-capo*
CERIANA. »

Due paesi in festa.

Brusasco, 2 settembre.

(N. S.) — Oggi è stato giorno di festa pei due comuni di Verrua-Savoia e di Brusasco. È qui proprio il caso di applicare il vecchio proverbio dei due colombi colti a una fava. Infatti gli elettori del II Collegio di Torino hanno offerto un pranzo ai deputati Colombini, Cibrario e Frola nello stesso giorno in cui si inaugurava la nuova casa comunale di Verrua-Savoia.

Partiti da Torino in compagnia del conte Tensi consigliere provinciale, e del signor Giovanni Romano, raggiunti per via dall'ex-deputato Giovanni Faldella consigliere provinciale, dal sindaco di Crescentino Giovanni Piana, dal signor Dolcorno consigliere comunale e dall'avvocato Galimberti — che a Crescentino loro offerse una succolenta refezione — i tre deputati passarono il Po là in quel luogo dove si spera che verrà costrutto il tanto sospirato ponte Crescentino-Verrua-Savoia e si recarono direttamente in quest'ultimo Comune. Il paese di Verrua è sito sovra amene colline alla destra sponda del Po e possiede — come quasi tutti i villaggi e le borgate del nostro vecchio Piemonte — un castello, le cui origini si perdono nella solita notte medioevale, famoso per le antiche, formidabili fortificazioni e poi molti fatti d'armi e..... d'amori avvenuti nelle sue mura e ne' suoi paraggi.

Ricevuti dall'intero Consiglio municipale, gli onorevoli invitati visitarono tosto la nuova Casa comunale. Il nuovo Municipio di Verrua — costrutto su un altipiano nella borgata Valentino — è di stile moderno, a tre piani. Gli uffici comunali sono ben distribuiti e la sala delle adunanze consigliari è una fra le più belle e spaziose dei Comuni vicini.

Colà fu servito un rinfresco, dopo il quale il sindaco Barberis disse alcune parole di circostanza, alle quali rispose l'on. Cibrario. Da poi il geometra Calosso, segretario comunale, diè lettura del verbale d'inaugurazione, il quale venne firmato da tutti gli astanti.

E così, compiuta la cerimonia inaugurale, ci si incammina alla volta di Brusasco, che giace ai piedi della collina.

* * *

Siamo a Brusasco. Anche qui nuovi ricevimenti e nuovi rinfreschi... fin che arriva l'ora del pranzo. Il quale è imbandito in un locale appositamente preparato con eleganti addobbi, fiori, festoni, bandiere, trofei.....

L'attacco ha luogo verso l'una. Alla tavola d'onore siedono, oltre i deputati, i consiglieri provinciali Faldella, Tensi e Leotardi, i sindaci di Brusasco, di Verrua-Savoia, di Monteu da Po, di Cavagnolo, di Marcorengo e di Lavriano, il pretore di Brusasco avv. Coppa, il pretore urbano di Torino avv. Martini, e parecchi altri signori di cui ora non ricordo il nome.

Il servizio, inappuntabile, è fatto con dovizia, buon gusto ed eleganza. Basti dire che fu fatto dal signor Romano, proprietario del caffè omonimo di Torino, il quale possiede qui una magnifica villeggiatura. Bravo signor Romano, ella ci ha dato un pranzo proprio coi fiocchi!

Alle frutta — i discorsi.

Prende prima la parola il sindaco di Brusasco, Domenico Rigazzi, ringraziando i signori deputati di avere accettato l'invito e toccando dei bisogni del mandamento, che spera da essi verranno presi in considerazione.

Il cav. avv. Martini legge un forbito ed elegante discorso svolgendo con molto acume varie considerazioni sulle necessità principali del mandamento. Dice che la presente festa dev'essere esclusivamente dedicata agli interessi locali. *(Applausi)* Accenna ai gravami che colpiscono i proprietari; raccomanda con vivaci ed inspirate parole la perequazione fondiaria e l'istituzione di scuole d'agricoltura pratica. Fa risultare i vantaggi di un canale d'irrigazione nei territori di San Sebastiano da Po, Lavriano, Monteu da Po, Cavagnolo, Brusasco e Verrua Savoia, e fa voti per la pronta costruzione di un ponte sul Po tra Verrua Savoia e Crescentino. Finisce mandando un evviva al Re e alla gloriosa Dinastia Sabauda. *(Applausi prolungati)*

Il signor notaio Sesia pronuncia poche parole raccomandando vivamente le opere di difesa dalle corrosioni del Po, lamentando i gravissimi danni sopportati dalla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

31)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XIX.

(Seguito)

E vedendo entrar Roberto:

— Tutto, eccettuato questo giovane alto, colla barba nera come l'avevo io, cogli occhi ardenti dei miei venticinque anni e che è capitano di stato maggiore e cacciatore di donne come lo ero io alla sua età.

— Generale, — domandò Pontis, — che ordini avete a darmi stamane?

— Uno solo. Va dal ministro e digli così: il generale di Branville è un trave tarlato su cui non bisogna più far conto. Non ha più gambe; il tronco stesso è intaccato e mal sostenuto dai pilastri che crollano. In conseguenza egli vi prega di toglierli il comando e di affidarlo ad una persona meno debole. Va e portami la risposta.

— È impossibile, generale, io non mi assumo un tale mandato.

— Benissimo! Ecco la disciplina d'oggidì. Fammi il piacere di ubbidire ai miei ordini e presto!

— E se il ministro ricusa, se dice che per un povero accesso di gotta non si deve privare dei vostri servizi, che ha bisogno di voi e vi prega di conservare la vostra carica, che gli risponderò?

— Nulla; egli non ti farà tanto obbiezioni, adulatore. Tu vuoi sapere da me qualche cosa. Parla, di' pure liberamente.

— Non ho nulla da domandarvi, generale, sto bene e sono contentissimo, ve l'assicuro.

— Quando penso che fra due mesi bisognerà separarci! Non più generale, non più aiutante di campo, non più scorta, non più cavaliere al mio seguito!

Si tirò i baffi con energia e riprese:

— Ciò è più spiacevole di quanto parrebbe: è un vero sfacelo. Ma il più doloroso per me sarà la nostra separazione. Spero che non ti manderanno agli antipodi. Invocherò i servigi da me prestati per ottenerti un posto a me vicino o presso ad alcuno dei miei camerata, che anch'essi si fanno rari ogni giorno più. Verrai a trovarci ogni tanto, spesso. Mi pare di sentir suonare la campana dei miei funerali.

Fece un moto per alzarsi.

— Ahi! — esclamò, — quest'indiavolata malattia è nervosa come una bella donna.

E rivolto al capitano:

— Vedi bene che non c'è mezzo di comandare agli altri quando uno si trova in preda d'una simile malattia. Tutto quello che posso tentare è di trascinarmi sino al balcone per distrarmi guardando chi passa per la via. Piacere da vecchione e da pilastro d'ospedale. Tuttavia non sono da compiangere, perchè nei miei ultimi giorni ho, per rallegrarmi e rendermi brevi le ore, la mia eccellente infermiera. Va, Roberto, va. Quello che ho detto, ho detto. Ho bisogno di riposo e sete di libertà. Se mi rifiutano il congedo a sessantanove anni e dieci mesi, cioè sessanta giorni prima di quello che mi aspetti, do le mie dimissioni, il che non si sarà mai visto e prova che, comunque si dica, c'è sempre qualcosa di nuovo sotto il sole.

— Giacchè lo volete, — disse Roberto, — vado.

Ed uscì seguito dalla contessa.

— Angelo della mia vita, — le mormorò il giovane all'orecchio, — vedi che non è poi un gran peccato ingannare gli altri! Il generale è forse oggi meno felice di ieri? Non dice lui stesso che tu non sei sua moglie, ma la sua infermiera, la sua suora di carità? Felici i poveri che ne hanno di simili infermiere! Essi devono dimenticare i dolori quando le guardano.

Entrando nella sua camera per abbigliarsi, Gabriella sentì Rosa che canterellava:

Dimmi, mia cara bella,
Dimmi chi vuoi amar.

— Sapete che siete diventata di una sventatezza, signorina Rosa? — le disse.

— Per una semplice canzone la signora si mostra ben severa, — le rispose la ragazza.

— È vero, — pensò Gabriella, — io non ho più il diritto d'essere severa con nessuno.

E riprese:

— Volevo scherzare, Rosina. Com'è il seguito di codesta canzone?

— Non ne so di più. È un ritornello del signor di Riozares. La signora s'è divertita molto stanotte, non è vero?

— Ma sì, Rosina, mi sono divertita molto.

— Era bello il ballo in maschera?

— Ma sì, Rosina, non era brutto.

— La signora è tornata alle due e mezzo, è vero?

— Circa. Non dormivi, Rosina?

— No, signora. Avevo come una febbre che mi teneva desta. Ho sentito la signora recarsi dal padrone, poi ho sentito parlare nel corridoio. Finalmente la signora s'è chiusa nella sua stanza, ma certamente la musica le doveva ancor risuonare alle orecchie giacchè non s'è addormentata. Credevo ogni momento di sentir suonare il campanello, ma invece no. Ho finito per addormentarmi alle sette, proprio quando era più conveniente alzarsi da letto.

La contessa respirò.

— La signora non mi ha mica chiamata?

— No, Rosina, no.

— È tutto sossopra qui dentro, — proseguì la cameriera. — La signora ha gettato le sue vesti ed i suoi gioielli un po' dappertutto. Fortuna che simili feste non si danno tutte le notti! La signora ci tornerà presto al ballo?

— È stato l'ultimo della stagione. Dammi la cipria.

Gabriella si divertiva a sentir quel chiacchierio della sua cameriera. Ora che si credeva sicura del mistero della sua caduta, si rammentava i particolari di quella notte che doveva lasciare nella sua vita una traccia indelebile.

Si sentiva più leggera, più viva, più nervosa. Alla serenità tranquilla del suo volto era succeduta una specie di febbre che le rendeva gli occhi brillanti e luminosi. Era un'altra donna, non più bella, ma più desiderabile. L'insolita vivacità dei suoi moti non isfuggiva alla cameriera, che vedeva confermarsi sempre più i proprii sospetti.

L'esame della camera aveva completato la rivelazione fatta dai rumori della notte, che il suo fine orecchio aveva sentito nel silenzio della casa addormentata.

Rosa, che amava sinceramente la sua padrona, promise a se stessa di vegliare su lei e rimediare alle imprudenze che una donna innamorata si lascia sfuggire quando si crede maggiormente in sicuro.

Tuttavia la signorina Rosa era dispiacente e non lo lasciava punto scorgere, serbando la sua osservazione pel momento in cui l'ultimo suo dubbio sarebbe svanito, il che non poteva tardare, giacchè si proponeva, senza far le viste di nulla, di osservare tutto, e l'interesse che portava alla contessa raddoppiava per la ingenita curiosità che tutte le donne, sieno gran dame o cameriere, hanno per le cose d'amore.

Il suo dispiacere proveniva non dal fatto che la contessa avesse un amante, — fatto che le pareva più che naturale e si meravigliava soltanto che non fosse avvenuto prima, e sarebbe anzi stata contentissima di averne uno per suo conto privato, — ma dopochè la scelta della sua padrona era caduta sul capitano o, come lo chiamava lei, su Roberto il taciturno.

Pontis era caduto nelle sue antipatie. Perchè? Non sapeva, ma lo giudicava altero e riservato, ed alla contessa, quando ne la rimproverava per tale antipatia, diceva semplicemente che il signor Pontis non le andava a genio perchè mostrava alterigia coi suoi inferiori, il che non era vero. Con meno riserva, il capitano avrebbe certo acquistato le sue buone grazie.

Invece Rosa preferiva molto il marchese di Riozares, generoso verso di lei, pronto a darle un segno di protettrice amicizia quando la vedeva, o a dirle qualcosa di grazioso. Con quanta intenzione essa coglieva, — quantunque inutilmente, — le ultime occasioni per fare gli elogi di lui alla padrona!

Al linguaggio ch'essa teneva in tal modo alla contessa, costei aveva spesso risposto:

— Ma dacchè ti piace tanto, mia cara Rosina, piglialo tu.

Al che la bella cameriera rispondeva:

— Ah! se potessi, signora!

— Diventeresti la sposa di un grande di Spagna!

— Davvero?

— Di prima classe!

— Ecco ciò che non succederà mai.

— Chi sa? Con un po' di buona fortuna, non c'è da disperare.

L'ironica profezia doveva realizzarsi presto, ma non nel modo che la contessa scherzando intendeva, nè pel motivo che sarebbe tanto piaciuto alla povera Rosa.

(Continua).

massima parte dei Comuni del mandamento e le cattive condizioni dei piccoli possidenti; eccita gli onorevoli deputati a propugnare presso il Governo provvedimenti legislativi pel miglioramento delle condizioni dell'agricoltura. (*Bene!*)

***

L'on. Frola ringrazia gli elettori del mandamento di Brusasco della cordiale accoglienza ricevuta; promette di fare quanto potrà per esaudire i loro giusti desiderii; anch'egli crede necessari provvedimenti per migliorare la sorte dei piccoli possidenti. Encomia l'istituzione delle scuole pratiche di agricoltura ed assicura il suo voto alla perequazione fondiaria. (*Applausi*) Si augura sollecita la costruzione del canale d'irrigazione che tanti vantaggi apporterà a questi paesi, e finisce bevendo alla prosperità di questi Comuni e della patria nostra.

L'on. Cibrario ringrazia gli elettori. Promette di occuparsi degli interessi di questi Comuni. Darà costantemente il suo voto alle leggi liberali protettrici dell'industria e dell'agricoltura; fa voti per la pronta costruzione del canale d'irrigazione e delle opere di difesa dalle corrosioni del Po. (*Bene!*) Si dichiara pienamente favorevole alla perequazione fondiaria, che dice un atto di giustizia distributiva, il quale apporterà un miglioramento sensibile alle proprietà del vecchio Piemonte. (*Applausi*) Termina con un evviva a Brusasco.

L'on. Colombini saluta gli elettori di Brusasco. Fa un brindisi all'ex-deputato Faldella, propugnatore in Parlamento del ponte Verrua Savoia-Crescentino, e dice che il giorno che si inaugurerà tale opera sarà il più bello ed il più lieto della sua vita. (*Applausi*) Beve alla prosperità del mandamento di Brusasco.

Giovanni Faldella prende la parola per un fatto personale. Dice di aver accettato l'invito non come elettore, ma come originario del mandamento di Brusasco; ricorda le dimostrazioni di fiducia altre volte dategli dagli elettori di questo mandamento. (*Applausi*) Descrive briosamente la traversata del Po fatta stamattina, dimostrando l'assoluta necessità del ponte Verrua-Savoia-Crescentino; (*benissimo! bravo!*) vorrebbe si seguisse l'esempio degli antichi Romani, i quali diedero prova della loro grandezza colla costruzione di colossali strade e di ponti maestosi. Elogia i colleghi comm. Tonsi e cavaliere Leotardi per l'interessamento costante che essi prendono alla costruzione di tale opera, assicurando che per parte sua continuerà a fare quanto sarà in suo potere. (*Applausi vivissimi*)

Il cav. avv. Leotardi dice che non aveva intenzione di prendere la parola, perchè altri oratori trattarono benissimo prima di lui dei varii interessi mandamentali. Le benevoli parole indirizzategli dal sig. avv. Faldella lo eccitano ad assicurare che per parte sua nulla trascurerà di quanto potrà tornare a vantaggio di questi Comuni. (*Applausi vivissimi*)

Il signor Piana, sindaco di Crescentino, finisce la serie dei discorsi raccomandandosi agli onorevoli deputati perchè vengano eliminate le difficoltà non lievi che tuttora si frappongono alla costruzione del ponte sul Po tra Verrua-Savoia e Crescentino. (*Bravo!*)

Si scioglie quindi la comitiva sparpagliandosi in paese. E sono accolti tutti dalle famiglie Leotardi, Romano, Durando e da altre colla massima cordialità e gentilezza.

LE ONORANZE A UN MORTO PER LA PATRIA.

« Il 28 settembre 1860 cadeva a Monte Pulito, pel riscatto della nostra città, Alfredo Savio, ventenne, capitano d'artiglieria, morendo della morte dei prodi.

« Per ventitrè anni il nome di Alfredo Savio fu quasi dimenticato in Ancona, nè mai l'eco di una dimostrazione d'affetto giunse a consolare la povera madre che piange ancora l'immatura perdita di due figliuoli sacrati alla rivendicazione di Novara.

« Ma noi giovani, che scevri di ogni passione partigiana, veneriamo tutti coloro che ci mostrano la via dell'onore, del dovere, del sacrificio, ci siamo riuniti in un Comitato promotore, per una commemorazione cittadina da farsi il 29 settembre, nel qual giorno una corona di fiori, deposta sulla croce che segna il luogo dove spirò l'eroe, attesterà il tributo d'affetto degli Anconitani. »

Con questo appello un Comitato di giovani anconitani si faceva promotore di una commemorazione a Monte Pulito, dov'è la tomba del giovane piemontese morto per la patria. La pia cerimonia ha avuto luogo, in forma solenne, il giorno 29 settembre, intervenendovi le autorità, gli studenti, le Società popolari, i Reduci in numero di centoventi, numerose altre rappresentanze e una gran folla di cittadini. Precedevano il corpo dei pompieri in alta uniforme e la banda cittadina.

Nel ripiano di Monte Pulito trovavasi moltissima gente.

Il corteo fu ricevuto dal consigliere Pacini che funge da prefetto e dall'assessore ingegnere Moroder. Contemporaneamente arrivarono le rappresentanze militari composte del signor tenente colonnello Fratesi d'artiglieria, e una dozzina di ufficiali d'artiglieria subalterni, un maggiore ed alcuni ufficiali del 40°, il capitano dei reali carabinieri e un capitano del distretto. Eranvi pure il provveditore agli studi e molti professori.

Il corteo con le bandiere attorniarono la gran croce marmorea che sovrasta la tomba del giovinetto eroe, mentre la banda intuonava fra gli applausi la Marcia Reale.

Parlò il sig. Algranati, presidente del Comitato, commemorando Alfredo Savio caduto per la redenzione delle Marche dal Governo teocratico. E il sig. Boldrini recitò dei versi. Indi una bella corona mortuaria fu appesa alla croce e la cerimonia si chiuse al suono dell'inno di Garibaldi applauditissimo.

Altre corone vennero poi dal Comitato consegnate al sindaco perchè ne fossero ornate le lapidi dei caduti per la patria.

LAVORI PUBBLICI.

Il *Giornale dei lavori pubblici* reca:

Con decreto reale del 23 settembre 1883 vennero reietti i ricorsi dei Comuni di Millesimo, Calizzano, Bardineto, Osiglia, Cosseria, contro la costituzione del Consorzio della strada Calizzano-Millesimo (Genova).

***

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole per la condotta d'acqua nel comune di Orsara-Bormida (dichiarazione di pubblica utilità).

***

Appalti seduti. — L'appalto (fatali) per l'armamento della ferrovia Ivrea-Tavagnasco-Quincinetto (Torino), tenutosi il 17 settembre, è stato aggiudicato al sig. Cavallo Francesco col ribasso del 7 per cento.

Consiglio Comunale di Torino.

SEDUTA ORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta del 3 ottobre.

Presiede il sindaco conte Di Sambuy.

Sono presenti gli altri consiglieri: Fornaris, Barbaroux, Bianchi, Comino, Pateri, Sobrero, Bolleti, Pacchiotti, Voli, Prescot, Lanza, Pernati, Casana, La Marmora, Ceresole, Arcozzi-Masino, Valfrè, Martini, Damentel, Favale, Benintendi, Sperino, Ajello, Baricco, Di Villanova, Chiaves, Compans, Rey, Rignon, Rossi, Peyron, Antonelli, Massa, Gianoli, Lessona, Arcozzino, Bassi, Spantigati, Silvetti, Brunasso, Borio, Corsi, Piana, Coppi, Villa e Ginola.

La seduta è aperta alle ore 3,20 pom.

***

Comunicazioni del sindaco e presentazione del bilancio pel 1884.

SINDACO dichiara aperta la sessione autunnale pel 1883.

Annunzia che il bilancio preventivo pel 1884 verrà domani stesso distribuito a domicilio ai signori consiglieri.

In tal modo la discussione sul bilancio potrà esser fatta prima della riapertura delle Camere, e così anche i consiglieri che fanno parte del Parlamento potranno assistere a questa discussione.

Dà quindi lettura di una elaborata relazione sull'andamento dell'amministrazione municipale e su le nuove spese ed opere da eseguirsi nel venturo anno 1884.

***

Di questa relazione, che speriamo fra breve di pubblicare per disteso, non accenneremo che brevemente e di volo i punti principali.

***

Il SINDACO, dopo aver accennato allo stato di deficienza in cui trovavasi il bilancio 1883, annunzia che il bilancio del 1884 si presenta pareggiato, e trovasi in via di miglioramento.

Accenna quindi allo stato delle pratiche per la risoluzione delle varie questioni ferroviarie riguardanti la rete subalpina, e dà lettura di una lunga lettera del ministro Genala.

Espone poi che in seguito alle sollecitazioni fatte al Ministero della guerra non si è potuto ottenere un rifiuto così assoluto per la ferrovia Oulx-Briançon, che incontra moltissimo favore pure in Francia.

Accenna alla ferrovia di Superga i cui lavori sono assai avanzati, duolsi che a tal punto non sia la ferrovia Torino-Chieri-Pino-Casale e spera che presto sia costrutta la tramvia Torino-Settimo per l'Abbadia di Stura.

Annunzia la nomina ed il regio *exequatur* giunto al cardinale Alimonda, nuovo arcivescovo di Torino, e comunica una lettera da lui scritta e la risposta fatta dal Municipio.

Dà schiarimenti sulla ripartizione del legato Balmida a varii istituti pii e su quella dei soccorsi ai danneggiati dell'isola d'Ischia, che si elevano alla somma di L. 190,000, di cui 90,000 furono già spedite.

Espone lo stato avanzato della Commissione per il riordinamento delle parti centrali della città, per la fognatura e per la ripartizione delle quote della tassa sui selciati.

I lavori delle due prime Commissioni verranno esposti alla Mostra del 1884 nel padiglione della città di Torino.

I servizi generali andarono bene; lamenta solo che siano dimissionari gli assessori Chiaves, Pernati e Valfrè.

L'istruzione pubblica della città è in progresso; nel 1884 si dovettero aumentare 29 classi, cosicchè ora si contano 388 classi elementari tra maschili e femminili.

Lamenta la mancanza in Torino di una scuola commerciale, ma ha buona speranza che tale scuola si possa aprire col concorso del Governo, della Camera di commercio, della Provincia e del Municipio di Torino nell'Istituto Internazionale.

Le condizioni del dazio sono buone, così pure quelle del Dock.

Partecipa il collocamento delle lapidi a Garibaldi, al conte Derossi di Santa Rosa ed al Cavalli; fra poco saranno scoperte le due a Vittorio Emanuele II, cioè quella sulla loggia reale e l'altra sul frontone del palazzo Madama, e fra breve anche verrà apposta la lapide ai caduti di Crimea.

Passando ai lavori edilizi, nota lo stato avanzato dei lavori dell'Esposizione 1884.

Il trasloco delle serre municipali è già incominciato, e fra un mese potrà annunziare finita la sistemazione dei corsi Vittorio Emanuele II, Lungo Po e Valentino.

Segnala l'apertura di nuove vie nei dintorni dell'Esposizione, e spera che verrà presto costrutta la desiderata passerella fra il Borgo San Salvario e quello di San Secondo. Oltre a ciò spera che saranno ultimati per l'epoca dell'Esposizione il Tiro a segno al Martinetto, la riforma dei baracconi ed i ristauri del palazzo Madama.

Si mostra lieto dello zelo dimostrato dai privati nell'abbellire le case della città, ed in special modo dell'iniziativa presa dai proprietari di piazza Carlo Felice e piazza del Palazzo di città, ad esempio di quelli di piazza San Carlo, per la collocazione di spaziosi marciapiedi.

Anche davanti alla stazione centrale verranno collocati spaziosi marciapiedi, ed oltre a ciò la piazza Carlo Felice avrà nuovo abbellimento dall'illuminazione a luce elettrica, per cui pendono trattative coll'Amministrazione ferroviaria.

Tocca quindi di altri miglioramenti per la nostra città, come il rivolgimento del mercato del vino, il miglioramento delle condizioni igieniche, ecc. ecc.

Conchiude dicendo che per l'anno venturo in cui Torino ospiterà quanto ha di meglio l'Italia in fatto di scienze, di arti e di industrie, spera non gli verrà mancare l'appoggio dei suoi colleghi perchè la città nostra compia ai suoi doveri di ospite con quel decoro che è necessario.

Vivi applausi salutano al suo finire la relazione del sindaco Sambuy.

***

Il cons. Trombotto scusa per lettera la sua assenza dalla seduta.

Il cons. Ferraris, in una lettera inviata al Consiglio e di cui il sindaco dà comunicazione, ringrazia i colleghi per non aver voluto accettare le sue dimissioni da consigliere, e le ripresenta perchè vengano accettate, non potendo più egli per speciali ragioni attendere alla carica di consigliere.

***

Giunta municipale — Rinnovazione di consiglieri scaduti di carica e dimissionari.

I membri effettivi da rinnovarsi sono i consiglieri Chiaves, Pernati, Pateri, Valfrè, Bolleti, più un posto d'assessore rimasto vacante per la nomina dell'assessore Sambuy a sindaco.

Si procede alla votazione.

Votanti 50. Maggioranza 26.

Chiaves 39 — Pernati 31 — Pateri 30 — Valfrè 29 — Bolleti 27.

Eletto in seguito [illegible] i consiglieri Voli, Chiaves, Giuberti, Massa e Arcozzi.

PERNATI si dichiara commosso della votazione e ne ringrazia i colleghi; ma, invocando l'inoltrata sua età, chiede di essere dispensato dalla carica di assessore, che è superiore alle sue forze.

VALFRÈ e CHIAVES dichiarano pure di non accettare quella carica.

BARICCO prega Chiaves a non voler rifiutare l'assessorato della pubblica istruzione e a non voler privare quel ramo d'amministrazione del suo senno e del suo appoggio.

CORSI prega tutti e tre gli assessori dimissionari di cedere alle preghiere del Consiglio e di rimanere in carica.

Anche BIANCHI e SPANTIGATI si uniscono agli altri consiglieri e pregano Chiaves a voler rimanere.

CHIAVES teme che i colleghi facciano troppo assegnamento sopra di lui e abbiano poi a rimanere disillusi.

(*Voci: No, no. — Applausi*)

CHIAVES non insiste oltre.

PERNATI e VALFRÈ insistono; sono pregati di rimanere per un mese a [illegible], ma [illegible] volendo essi accettare, si procede ad una seconda votazione; eleggi [illegible] per gli altri tre assessori effettivi dimissionari.

Votanti 57. Maggioranza 29.

Il cons. Voli riporta voti 32 ed è eletto; gli altri non riescono a raggiungere la maggioranza.

Si procede ad una votazione di ballottaggio.

Votanti 58.

Casana ebbe voti 40, Arcozzi 29.

Si procede alla nomina di 3 assessori supplenti, essendo il comm. Arcozzi, già membro supplente, stato eletto membro effettivo.

Votanti 48. Maggioranza 25.

Rey ebbe voti 33 ed è eletto.

Vennero in seguito Giuberti con voti 22, Sineo 21, Silvetti 19, Tonsi 6.

Si procede ad una seconda votazione.

Votanti 46. Maggioranza 24.

Eletto Giuberti con voti 40.

Sineo ebbe voti 22, Silvetti 13.

Votazione di ballottaggio fra Sineo e Silvetti.

Votanti 44.

Eletto Silvetti con voti 33.

***

Commissione del bilancio — Nomina.

Si procede quindi alla nomina della Commissione del bilancio.

Riescono eletti Massa con voti 41, Arnaud e 37, Prona 30, Peruzzi 33, Pacchiotti 31, Benintendi 25, Compans 24, Rossi 21.

La seduta è quindi sciolta alle ore 6 pom. circa.

Il Consiglio è riconvocato per venerdì 5 corrente, alle ore 3 pom.

Reati e Pene

Uno strano romanzo.

(Corte d'assise di Torino).

Ieri davanti alla nostra Corte d'Assise ebbe luogo una stranissima causa.

L'imputato era un certo Osella Romeo, un giovine sui 24 anni, imputato di ferimento, per aver, assieme ai due suoi fratelli, ferito gravemente un certo Domenico Giordano, l'amante della loro madre Osella Teresa, perchè aveva violata una loro sorella chiamata Luigia.

Che ve ne par di tutto questo pasticcio?

E non è ancora nulla. L'imbroglio venne quando si cercò la paternità dell'imputato e dei suoi fratelli, che sono figli naturali, battezzati sotto il nome dell'avolo materno che li presentò allo stato civile come figli suoi e della propria moglie.

Dopo lunga e scabrosa discussione in cui l'imputato a maggior confusione insisteva nel sostenere d'esser figlio di un certo Fontana Ernesto (e ciò non ostante le negative della madre Osella Teresa che pure qualche cosa dovrebbe saperne), ecco come è parso di capire alla Corte, ai difensori ed ai giurati.

State attenti se volete capirne qualcosa anche voi.

***

Osella Teresa, figlia di Francesco, ricco proprietario di B..., quarant'anni fa era una delle più belle ragazze del paese ed aveva sulle altre la preferenza, perchè, a quanto dicevano, rilasciava delle caparre d'amore agli adoratori che avrebbero potuto sposarla.

Era una concorrenza terribile per le altre, le quali stavano lì lì per fallire, quando la Teresa si affezionò ad un giovine, un certo Bonino Antonio, e se ne stette tranquilla con quello, senza disturbare il parroco ed il sindaco, due ruote che essa riteneva del tutto inutili nell'ingranaggio dell'amore.

Da quella unione nacquero cinque figli, fra cui l'attuale imputato Romeo, il quale ora sostiene d'esser figlio di Fontana Ernesto e non di Bonino. Noi non lo contestiamo perchè la Teresa è donna capace di qualunque parentesi nelle sue relazioni d'amore. Il certo si è che i cinque figli, tre maschi e due femmine, furono presentati allo stato civile dal padre di lei come figli proprii e ad essi diede il cognome di Osella.

Sin qui ci siete? Andiamo avanti.

***

Antonio Bonino non pare fosse farina da far ostie, perchè un bel giorno fu arrestato sotto la bruttissima imputazione di violenze usate ad una bambina e fu mandato alla reclusione.

Così Teresa Osella si trovò carica di figli in uno stato di pseudo-vedovanza curiosissimo, ed in quella età in cui l'amore stringe ai fianchi le donne con la disperazione del naufrago che si ribella alla morte; parlo dei trentacinque anni, chè tanti ne aveva la Teresa.

In seguito alla morte del padre, rimasta erede di tutto il suo, si trovò padrona di circa centomila lire, ricca di tutto, ma povera d'amore. Fu in quel tempo che strinse relazione con Domenico Giordano, più giovine di lei, spregiatissima creatura, che facilmente s'accomodò a fare la parte di mantenuto.

Egli, naturalmente, nell'esercizio delle sue funzioni mangiava a due palmenti e se la godeva. Per fuggire la critica della provincia vennero a stabilirsi a Torino con tutto il bagaglio dei bambini, i quali, inconsci della loro rovina, subivano rassegnati i maltrattamenti di quell'uomo, che vedeva in essi tante bocche concorrenti ad uno stesso piatto.

I ragazzi crescevano con un appetito che lo impensieriva. Perciò appena furono in età di poter lavorare li mise alla porta, e quando, estenuati per fame, andavano a bussare alla porta della madre per mendicare un tozzo di pane, egli li cacciava a colpi di frusta, ed essa nel suo abbrutimento non osava difenderli perchè temeva quell'uomo manesco che si ubbriacava e la percuoteva.

***

Dei tre maschi, Pasquale, Giovanni e Romeo, solo il primo seppe sottrarsi onestamente mendicando il pane a frusto a frusto; gli altri due rubarono, furono ammoniti, e da più di dieci anni logorano l'esistenza nelle Case di pena, a brevi intervalli di libertà da una condanna all'altra.

***

Delle due ragazze, la prima, chiamata Giulia, fu, a quanto pare, violata dallo stesso Giordano; e fuggita dalle percosse fuggì dalla casa materna, andò in America, e di lei non si seppe più nulla. La seconda, Luigia, fu anch'essa vittima a dieci anni della brutalità di quell'uomo, e causa involontaria della catastrofe che diede luogo al presente processo.

***

Nel giorno 1° maggio 1881 Giordano tornò a casa in via degli Orti, n. 6, ubbriaco e, come al solito, percosse Teresa e la ragazza. Questa fuggente usci, corse dai fratelli, raccontò i maltrattamenti ricevuti e concluse piangendo la triste storia della sua vergogna. Disse che Giordano per decidersi al brutto passo all'età di dieci anni, le aveva detto che anche la Giulia era stata sua amante. Luigia cedette, e messo il piede sulla china, cadde di vergogna in vergogna, ed ora all'udienza, per allontanare dal Giordano querelante tali accuse, la Questura la chiama donna di mala vita.

E non vi pare il colmo dell'ironia?

***

Alle dieci della sera i tre fratelli si recarono in casa della madre per chiedere conto al Giordano del suo operato.

Gli saltarono addosso, lo percossero a sangue e lo ferirono gravemente di coltello, mentre Teresa a tutta gola gridava:

— Assassini! Assassini! Mi uccidono *Minol!*

Era il vezzeggiativo con cui lo chiamava.

***

I tre fratelli scapparono, e due, Romeo e Giovanni, si misero in salvo.

Pasquale venne arrestato, e, condotto a giudizio, fu condannato a due anni di carcere.

Romeo trovavasi in Francia, lavorava e se la passava bene, quando venne arrestato e rimandato in Italia.

Portato a giudizio, i giurati negarono senz'altro che avesse ferito e lo mandarono assolto.

Il Giordano querelante non comparve all'udienza.

Speriamo che dopo quanto è risultato all'udienza, la Questura saprà tenerlo d'occhio.

Presidente cav. Armellini, P. M. cav. Migliore, difensori avvocati Mariani e Saragat.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 4 ottobre

★ **R. Accademia Albertina di Belle Arti.** — L'ispettore economo dell'Accademia annunzia che le scuole si apriranno il 10 corrente ottobre.

Gli allievi già inscritti dovranno presentarsi alla Direzione per regolarizzare la carta d'ammissione.

Alla Scuola di [illegible] sono ammesse anche le *donne*, perchè abbiamo fatto il corso di disegno nell'Istituto municipale, industriale e professionale femminile, e che possano dar prova d'aver fatto studi equivalenti.

L'iscrizione avrà principio col giorno 5 corrente nell'ufficio della Direzione, via Accademia Albertina, N. 8, piano 2°, tutti i giorni non feriali da un'ora alle 3, e durante i primi quindici giorni anche dalle 8 alle 9 pomeridiane.

★ **Scuola elementare internazionale** (via Principe Tommaso, N. 3). — Relativamente a questa Scuola così egregiamente diretta dai professori Chellini e Rechen, che riunisce agli altri studi quello delle lingue tedesca e francese e della quale annunziammo ieri l'apertura pel giorno 10 corrente, avemmo con piacere occasione di apprendere che le 5 allieve uscite l'anno scorso furono tutte ammesse alla *Scuola superiore Regina Margherita* e che 4 di esse vi ottennero il 1°, il 2°, il 4° e il 6° posto sulle 27 allieve del primo corso della Scuola stessa, e che gli alunni presentatisi per l'ammissione al ginnasio furono tutti trovati idonei.

Quest'anno poi vennero introdotti nell'Istituto nuovi miglioramenti, sia nel personale che nel materiale scolastico.

★ **Teatro Regio.** — Abbiamo già annunciato che l'opera d'apertura della stagione sarà *l'Aida* ed il primo ballo l'*Excelsior*. Ora possiamo aggiungere che nel corso della stagione verrà pure rappresentato un gran ballo ideato dall'avvocato G. I. Armandi, e messo in scena dal coreografo Smeraldi, intitolato: *Metempsicosi*, con musica del Marenco.

Dell'esecuzione dei *figurini* venne incaricato il nostro bravo Dalsani.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'apertura di questo teatro avrà luogo nella 2ª quindicina di ottobre coll'opera *I Gladiatori* del Foroni.

Si daranno poi due balli: *Cristoforo Colombo* e la nuova azione coreografica del Pelter intitolata: *La Sirena*.

Vennero scritturati la prima ballerina Bella ed il primo ballerino S. Ugo.

★ **Teatro Gerbino.** — Serata Paginelli animatissima.

Si rappresentarono: *Virtù d'amore*, di Luigi Alberti; *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, di Goldoni (replica a richiesta); *Il parroco nell'imbarazzo*, farsa dal francese; *Io... colpevole?* dal tedesco e *Meglio soli che male accompagnati*, di Caletti.

Il programma piacque così così. Le due novità: *Il parroco nell'imbarazzo* e *Io... colpevole?* non soddisfecero.

Gli esecutori però vennero applauditi. Bene al solito le signore Marchi-Mauri, la signorina Glech, il Maggi, il Bassi, ecc., ed il seratante, accolto al suo presentarsi sulla scena da calorosi applausi.

★ **Teatro Balbo.** — Annunziamo per sabato la serata d'onore di quel valente artista che si chiama Edoardo Ferravilla.

Il programma, come si può immaginare, è dei più attraenti. Si esporranno, fra le altre produzioni, *I foeghett d'un careghet* e *La luna de miel del sur Pancrazi*, imitazione del *Cantico dei Cantici* e della *Luna di miele* di Cavallotti.

Chi vuol passare un paio d'ore allegramente vada subito ad accaparrarsi un biglietto.

★ **Circo e non Politeama.** — Abbiamo riportato dal *Mondo artistico* la notizia che a Torino sarebbe stato costrutto un Politeama per l'epoca dell'Esposizione.

La notizia va rettificata.

Sta in fatto che si sta trattando per la costruzione d'un teatro, ma non col Sormani di Milano (col quale andarono da tempo rotte le trattative); bensì coi signori Brambilla e Cortesi, impresari costruttori di Torino.

Non è già un Politeama che si vuol costruire, ma un vero e proprio Circo, sul genere appunto di quello costrutto per Renz a Milano; Circo capace di contenere oltre a 4000 persone.

La costruzione di un Politeama con palcoscenico, anche provvisorio, avrebbe portato una spesa superiore al bilancio della Commissione pei festeggiamenti, per cura della quale il Circo sorgerà.

La località scelta è quella degli antichi laboratori militari, angolo piazza Solferino e corso Re Umberto.

Il Circo sarà occupato dalla Compagnia equestre Herzog, che è la rivale di Renz in Germania e che è una delle più rinomate d'Europa.

Le sue rappresentazioni non saranno punto inferiori a quelle che diede Renz a Milano.

★ **La prima donna Peralta.** — È morta a Mazatlan (Messico) la rinomata prima donna soprano Peralta, conosciuta coll'appellativo di *usignuolo messicano* e tanto favorevolmente accolta al nostro teatro Vittorio Emanuele parecchi anni or sono; essa e tre altri artisti della sua Compagnia morirono vittime della febbre gialla.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 4 ottobre

≈ **Consiglio comunale.** — Da quanto abbiamo potuto raccogliere dalla lettura della relazione fatta ieri dal sindaco al Consiglio, (della quale ci riserbiamo di occuparci a disteso esaminandola nelle sue parti più importanti) risulta che mentre il bilancio per il 1883 presentato dalla amministrazione Ferraris richiedeva a pareggio un prestito di due milioni di lire e vedeva indispensabile un notevole aumento d'imposte, col bilancio modificato dalla nuova amministrazione si ridusse la somma da ricavarsi dall'alienazione di terreni fabbricabili ed altre proprietà infruttifere a 622 mila lire, e per il bilancio 1884, eliminata ogni necessità di maggiori imposte, non solo si è in pareggio, ma dopo aver provveduto ad opere e spese straordinarie per circa due milioni, si provvede ancora con le risorse ordinarie ad estinguere per 473,000 lire di debito.

Questi risultati furono naturalmente accolti con visibile soddisfazione da quanti sedevano sui banchi del Consiglio e su quelli delle tribune pubbliche, e osiamo sperare tornino perfino graditi a coloro che dopo aver difesa la cessata amministrazione sino alla vigilia della sua caduta, volevano poi mettere in tutela (o che, tutela!) il Municipio di Torino, affidandone la gestione ad un commissario regio.

≈ **Esposizione generale italiana in Torino 1884.** — È aperto un concorso a licitazione privata per la fornitura a nolo, posa in opera e manutenzione delle tubulazioni e valvole della condotta del vapore nella galleria del lavoro.

Il capitolato speciale d'appalto è visibile nell'ufficio di segreteria del Comitato esecutivo (piazza Castello, portici della Prefettura, n. 12, piano 2°), dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pomeridiane.

Il tempo utile per presentare le offerte di ribasso scade il 10 corr. mese.

Il Comitato.

≈ **Per l'illuminazione elettrica della stazione di Torino.** — L'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia ha invitato le principali Ditte italiane ed alcune Case estere a far offerte per l'acquisto di due macchine a vapore destinate all'impianto dell'illuminazione elettrica nella stazione di Torino. In queste macchine si terrà gran conto del tempo di consegna, che dovrà essere il più breve possibile, e alla natura della distribuzione, la quale, per lo scopo cui le macchine sono destinate, dovrà essere perfetta, onde garantire una grande regolarità nei movimenti.

Per le parti delle macchine elettriche e per le lampade con regolatori differenziali, il contratto è stato stipulato colla Ditta Siemens e Halske di Berlino.

≈ **Giovani ammessi alla Scuola militare.** — Il Ministero della guerra ha determinato che i giovani appresso descritti, risultati idonei in seguito agli esami di concorso banditi in data 15 agosto ultimo, siano ammessi come allievi al 1° corso della Scuola militare. Essi vi si dovranno presentare il 10 ottobre corrente.

Covelli Roberto — De Bonis Alberto — Becchio Ettore Giuseppe — Gentili Tito — Pozzi Felice — Cefali Francesco — Baraffael Angelo — Olivieri Antonio — Del Becca Carlo — Batacchi Attilio — Franchini Saul — Mollo Salvatore — Berrilli Luigi — Ferrari Pietro — Revey Francesco — Capra Marcello — Viviani Antonio — Riva Rocco — Cartei Francesco — Belli Federico — Barbarini Arrigo — Fedroghini Ugo — Graziosi Ignazio — Giustiniani Pietro — Filippone Antonio — Paroli Ettore — Nicolaj Angelo — Sbruglio Francesco — Mosconi Cesare — Da Valle Vittorio — Nervi Fausto — Consolini Enrico — Maresca Baldassare — Reisner de Kohmann Carlo — De Simone Edoardo — Castagneris Guido — Marino Fortunato — Boria Gabriele — De Riso Michele — Marzano Filippo — Carrera Giuseppe — De Boria Alfredo — Gliozzi Pantaleo — Jung Alberto — Belledonna Cataldo — Bessi Alfredo — Di Santi Rocco — Giordano Eugenio — Troysi Alfredo — Petri Luigi — Fanceri Annunziato — Scheuflner Giuseppe — Villaglomo Vincenzo — Silvano Paolo — Alberti Alfonso — Guerrieri Giuseppe — Scalco Gabriele — Mellace Raffaele — Mella Alessandro — Tancorra Raffaele — Zanznochi Pietro — Sanetti Edoardo — Tarco Attilio — Vece Eugenio — Zamponi Francesco — Siporì Giustino — Lazzari Carlo — Rho Michele — Longhi Ulisse — Rota Alfredo — Moreno Alfredo — Ribolini Pietro — Peccorillo Giovanni — Goffi Scipione — Preite Martinez Giacinto — De Cillis Francesco — Del Vecchio Moisè.

≈ **Pei danneggiati d'Ischia.** — A tutto ieri, 3, vennero esatte dalla tesoreria municipale di Torino, a titolo di sottoscrizione pei danneggiati dell'isola d'Ischia, L. 91,165 42.

≈ **Decorazioni.** — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A *cavaliere* (regio decreto 19 luglio 1883): Rosa sac. Don Giacomo, arciprete di Peveragno (Cuneo) — (Regio decreto 25 luglio 1883): De Vecchi avv. Giuseppe, procuratore dell'Ordine Mauriziano.

≈ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri abbonati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

91. — *La replica del signor U. P.* — Pochi cenni di replica a proposito della risposta che si è degnata di fare una signora alle parole da me pubblicate sotto il titolo « Un po' d'umanità » nella *Valigia del pubblico*, N. 54 e 67.

Che Torino sia una città eminentemente umanitaria è fuor di dubbio, ma la gentile signora non vorrà però negarmi che a Torino vi sia una *Società protettrice degli animali*, mentre in non poche soffitte si svolgono certi drammi di miseria da fare raccapriccio al solo pensarci.

In quanto poi a quella donna la quale *da collaborazione* con un suo bambino triste e ributtante spettacolo sotto i portici di Po, permetta la gentile mia contraddittrice che io sostenga il mio *incidentalmente*, ed a prova di ciò le dica che se la donna in quistione avesse la benchè minima cognizione di quanto sia la carità, lo sono certissimo che essa non andrebbe tutto il santo giorno a girandolare vestita di quegli abiti lordi e che dimostrano non *fastoso agiatezza*, nè si lascerebbe invadere da una *poltroneria cruda*, nè farebbe delle stranezze dinanzi alle botteghe, nè mostrerebbe il suo piccino d'una faccia scolastico, mentre forse o senza forse il poverino non sa cosa sia una scuola, nè metterebbe inoltre miglior cura nelle pettinature e nel viso, mentre sa che tutti i giorni non può avere un tozzo di pane. Ergo, è chiaro che quella donna ha il cervello malato, ossia è istupidita pei dolori morali sofferti.

Inoltre all'aver essa con parole *sprezzanti* e *sdegnose* rifiutato soccorsi offerti da persone del suo sesso, le risponde, gentil signora, ed dirle che alcune signore di mia conoscenza, che la soccorsero, n'ebbero un mondo di ringraziamenti.

La conclusione si è che le Autorità dovrebbero provvedere e raccogliere quei tapini perchè i soccorsi fatti male si fanno ora servono per un gi[illegible]; se veramente questa donna è sana di mente, la si costringa a lavorare; se altrimenti, si provveda. U. P.

≈ **Per la festa patronale di Baldichieri.** — Si previene il pubblico che nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 corrente ottobre, in occasione della festa patronale di Baldichieri, faranno ivi fermata i treni N. 118 e 120 (da Alessandria) e N. 123 e 127 (da Torino), oltre quelli che si fermano normalmente a tenore del vigente orario.

≈ **Rinvenimento di oggetti.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Un parasole con astuccio di lana.

Alcuni *coupons* di obbligazioni delle Ferrovie Sarde.

≈ **Due chiavi.** — Sono state rinvenute vicino al Caffè Fiorio due chiavi.

Chi le ha perdute si rivolga a quest'Amministrazione.

≈ **Morto in seguito a caduta.** — Stamane alle ore 6 3/4 certo Bigo Camillo, di anni 22, imbiancatore, mentre stava lavorando sopra un ponte di servizio sotto l'atrio della stazione ferroviaria di Porta Nuova (lato partenze) pose un piede in fallo e cadendo al suolo rimaneva cadavere quasi sul colpo.

L'autorità, dopo le constatazioni volute dalla legge, faceva trasportare il cadavere nella sala mortuaria.

≈ **Provocazioni e percosse.** — Ieri sera la guardia municipale Bassone accompagnò in istato d'arresto alla sottobrigata della barriera di Nizza certi B. Lorenzo e A. Guglielmo perchè sorpresi a percuotere certo L. Gio. Batt., operaio francese, in via Nizza.

A quanto pare, sembra che questi avessero provocato i suoi due rivali.

≈ **Bevone molesto.** — Le guardie municipali arrestarono ieri e tradussero alla Questura centrale certo P. Vittorio, d'anni 42, contadino, da Trana, perchè essendo brillo molestava e ingiuriava le persone che gli passavano vicino lungo la via Roma e piazza Carlo Felice.

≈ **Furto ed arresto.** — Ieri l'altro a sera, certo R. Giacomo, vinaio, alla stazione di P. N., derubava dal portafogli contenente L. 50 ad opera di un suo compagno, certo G.

Il povero giovane, accortosi accorto del furto, si pose a gridare: *Al ladro!* Ma il briccone, dato due o tre pugni al compagno e minacciatolo di rompergli il resto alla prima occasione, fuggì.

Fortuna volle che passassero a caso da quelle parti il maresciallo Oddone e la guardia di P. S. Gariano, i quali, saputa la cosa, si posero subito sulle traccie del mariuolo, ed infatti riuscirono a rintracciarlo ed a condurlo in camera di sicurezza.

≈ **Arresti e contravvenzioni.** — Vennero arrestati 10 individui per questua, oziosità e vagabondaggio, e contravvenuti 12 per trasgressione al regolamento municipale.

LUIGI ROUX, Direttore.
FANTUZZO EMILIO, gerente.

Piccola posta.

Sig. A. I. — Asti. — Favorisca osservare che L. 2 95 da lei pagate il 21 agosto scorso è la somma equivalente per l'associazione alla *Gazzetta Piemontese* dal detto giorno a tutto settembre testè scaduto.